



Il Sindaco di Scandiano Paderni Amleto. L'Amministrazione Comunale retta da una Giunta composta da uomini del PCI e del PSIUP ha preso numerose ed efficaci iniziative per la difesa della salute degli operai delle ceramiche.

UN COMUNE CHE NON MOLLA

Fra i sindaci più sensibili al problema delle condizioni di vita e di lavoro degli operai nelle ceramiche, il più attivo è quello di Scandiano, che in molte occasioni ha denunciato i pericoli delle fabbriche, il numero sempre in aumento degli infortuni nel comprensorio che raccoglie il proprio paese e i centri limitrofi. Gli interventi della amministrazione di Scandiano, del resto, sui problemi degli operai, sono stati molteplici nei modi e nei contenuti e rappresentano una tradizione nella gestione comunale. Essi riguardano iniziative in difesa del posto di lavoro, contro la serrata di fabbriche, contro i licenziamenti, per la difesa della libertà e dignità sul posto di lavoro, a sostegno delle lotte contrattuali, a difesa della salute e sicurezza del lavoro. Basti ricordare l'operazione condotta nel '65, per impedire la chiusura della ceramica Scandianese, che era in stato di liquidazione per fallimento. Dibattiti in Consiglio comunale, manifesti unitari, ordini del giorno, interventi in pubbliche assemblee sui problemi dell'igiene e della sicurezza del lavoro. L'indagine condotta da una commissione consigliare unitaria, su un certo numero di fabbriche, attraverso un questionario, compilato da alcune centinaia di lavoratori, ha fornito un quadro drammatico della vita degli operai fuori e dentro le ceramiche. Bassi salari, e quindi ore straordinarie e il minimo necessario per la sussistenza, ritmi durissimi, condizioni igienico-sanitarie

pesse, insicurezza nell'industria contro gli infortuni. Tutelare la salute dei lavoratori ha voluto dire per il Comune istituire un laboratorio di pneumatologia, presso l'Ospedale «C. Magrati» di Scandiano che è in grado di eseguire accertamenti periodici sulla funzionalità respiratoria in tutte le persone del comprensorio ceramico. In questa zona si verifica, per l'assoluta preminenza dell'attività industriale, che dovendo la quasi totalità degli operai lavorare in ambienti ove nell'aria sono disperse, in concentrazione variabile, particelle solide, liquide o gassose, il numero dei disturbi polmonari è molto alto e la popolazione non operai della zona, può essere predisposta a lamentare malattie broncopolmonologiche per l'azione patogena svolta dall'inquinamento atmosferico.

Anche sul problema della casa si stanno varando alcune proposte, perché qui, come nei Comuni contermini, nonostante il forte sviluppo industriale, la concentrazione operaia, da oltre 12 anni non si è costruito un solo appartamento da parte di un Ente Pubblico, da affidare a prezzi ragionevoli. L'aumento degli affitti, in questi ultimi 15 mesi, è superiore in cifre assolute, a quelli salariali degli ultimi anni. In primo luogo perciò, il sindaco Paderni ritiene che occorra far sentire la presenza fattiva del potere pubblico locale sui problemi ed in ogni momento in cui la classe operaia lotta per i propri diritti e per la propria emancipazione.

PROMEMORIA PER I DEPUTATI ED I SENATORI CHE VERRANNO A SVOLGERE UNA INDAGINE SULLE CONDIZIONI DEI LAVORATORI NELLA ZONA DELLE CERAMICHE

VITA DURA NELLE CERAMICHE

Sono 200 le fabbriche con oltre 18.000 addetti - Aumento pauroso degli incidenti sul lavoro - Ogni giorno tre infortuni solo a Casalgrande - Nevrosi, intossicazione, sordità, silicosi le malattie più frequenti

Cominciano ad aggredirti per strada queste ceramiche che si ammassano lungo lo stretto nastro d'astalato che da Scandiano porta a Sassuolo. Ormai non sono che un ammasso di capannoni piccoli e grandi, stretti gli uni agli altri quasi a formare un muro che nasconde il paesaggio collinare. La dilatazione irrazionale delle fabbriche ha prodotto una grande concentrazione a ridosso delle colline, quando per salvaguardare non solo il paesaggio ma anche i centri abitati, si sarebbe dovuto prevedere

una zona industriale a valle. Qui la terra è oro, e chi ne possiede la sfrutta a dovere, talvolta con grosse speculazioni, come sta succedendo a Castellano. Percorrendo la strada ti puoi capitare di essere investito dal polverone e dal gas che quasi ininterrottamente vengono spuntati dalle ciminiere delle ceramiche.

Lo sviluppo della produzione delle piastrelle iniziatosi per opera di alcuni industriali, oggi fra i più «boom» nel '62, quando già esistevano 120 aziende, i mi-

lardi di investimento erano una trentina e l'occupazione contava 9000 operai. Nel marzo 1968 esistevano 72 imprese di più, con un impiego di oltre 1800 lavoratori, un investimento raddoppiato e una produzione quasi triplicata. La necessità di far fronte sempre meglio alle forti richieste del mercato, il pericolo dei momenti di stasi che ogni tanto mettono in crisi le piccole ceramiche, fanno sì che oggi ci si trovi di fronte al tentativo di intensificare i collegamenti fra le varie industrie, sebbene già

sudore, sfruttamento, salute, disagi di ogni tipo. Basti pensare che il notevole aumento demografico avuto in queste zone, è dovuto ad una immigrazione dal sud e dalle zone più povere del nostro Appennino, dalle sacche dove la miseria si fa sentire ancora vergognosamente. Così per molti allo sfruttamento di un tempo, si è aggiunto quello di oggi nelle ceramiche, che falsamente sembra meno pesante, per la paga che qui si riesce a raggranellare. Chi ha lavorato in ceramica per un po' di tempo, sa che non potrà continuare tutta una vita, perché guadagnare un salario insufficiente vuole dire rimi di lavoro sempre più accelerati, rumorosità assordante, gas intossicanti nei reparti, aumento spaventoso degli esaurimenti nervosi, della silicosi e di altre malattie organiche, di cui non si conoscono esattamente le percentuali, dato che gli industriali non parlano, gli operai temono per il posto di lavoro, i vari enti che dovrebbero tutelare la salute dei lavoratori non intervengono, perché poi si scopre che un medico che dovrebbe interessarsene è azionista di qualche fabbrica.

Le condizioni degli operai nelle industrie delle piastrelle vanno però ulteriormente aggravandosi, tanto che la Commissione Parlamentare Igiene e Sanità verrà nei prossimi giorni nel comprensorio di Scandiano-Sassuolo, per raccogliere testimonianze relative alla gliere del materiale e delle situazioni igienico-sanitarie della zona. Fra i ceramisti sono in notevole aumento gli infortuni sul lavoro (20 per cento anche con casi mortali), le malattie professionali, le astensioni dal lavoro per nevrosi, malattie agli occhi, bronchiti.

Nella zona di Casalgrande nel 1967 gli incidenti in fabbrica sono sempre andati aumentando, e per i dati che si posseggono per i primi quattro mesi del '69, sembrerebbe che stiano crescendo in modo vertiginoso, con una media di tre al giorno.

Da un'inchiesta sulla sicurezza e la salute nelle fabbriche, fatta nel 1967 in alcune ceramiche, risultava che le condizioni di lavoro negli ultimi anni sono peggiorate, che gli orari, i ritmi, la nocività dell'ambiente, a causa di polvere e sostanze tossiche, di insufficienti impianti di aspirazione e di ventilazione, producono deperimenti fisici e psichici, silicosi, bronchiti. È sintomatico che si sia verificato che la nevrosi colpite gli operai, in tutto il paese, al calore esterno, si aggiunge nel reparto il calore portatore della tendenza concentrazioneista.

Tale incremento, se ha riempito le tasche di tanti industriali, è costato moltissimo alla classe operaia in



UNA PRECISA DENUNCIA DELLA C. G. I. L.

Saputo che la Commissione Parlamentare Igiene e Sanità nei prossimi giorni inizierà la sua attività, i sindacati ceramisti della CGIL, che operano nel comprensorio delle ceramiche Scandiano-Sassuolo, dove nel maggio 1969 sono occupati 18.000 lavoratori in oltre 200 grandi e piccole fabbriche, hanno mandato al Presidente della Commissione e ai Gruppi Parlamentari DC, P.C.I., P.S.I.U.P. e P.S.U., una lettera in cui si chiede che nel reperimento del materiale e delle testimonianze sulle condizioni di lavoro igienico-sanitario degli operai in Italia, parte delle indagini si svolgano nella zona delle ceramiche.

«La situazione igienico-sanitaria è detto in questa lettera, nella maggioranza di queste fabbriche è quanto di più arretrato si possa immaginare. Sono sistematicamente violate le leggi antinfortuniste, mentre il

lavoratore «che troppo sovente si ammalà», viene invitato a dimettersi. Le visite dei medici in fabbrica, che sono poi anche medici dell'INAM, assumono il più ampio carattere di fiscofiscato. La lettera prosegue denunciando alcune condizioni di lavoro specifiche all'interno di un certo numero di ceramiche, come la mancanza di ventilazione, la presenza di gas, o ancora alla Real Sassuolo dove i casi di intossicazione da piombo, nel reparto forni fusori e miscelazione, sono già stati diversi.

«All'OMEGA di Casalgrande, alla RIMAS ed in altre ceramiche, frequenti sono i casi di asbesto-si, mentre si ritiene che, per l'enorme quantità di polvere nel-

l'aria sia in aumento la percentuale dei lavoratori colpiti da silicosi. La PONTEFOSSA, la S. GEMINIANO, la GUGLIA, la RICCHETTI, la REGINA e la SASSUOLRES per il reparto scatta, sono altrettante fabbriche dove nell'ambiente di lavoro, polvere, gas, calore sono presenti in misura altamente nociva». Queste condizioni incidono a tal punto sulla salute dei lavoratori, che le malattie professionali hanno subito un forte incremento, con la presenza di silicosi, intossicazioni per uso di diluenti e fessoboli. Si verifica così che le assenze per malattia sono fra le più numerose in tutto il comprensorio, mentre i lavoratori rimangono colpiti da bronchiti, infezioni alle prime vie respiratorie, esaurimenti nervosi, malattie agli occhi, e, per la presenza di un 50 per cento di manodopera femminile, sono all'ordine del giorno gli aborti e le nascite premature.

«L'escia stordita dalla fabbrica, che le donne che lavorano alle catene di ceramica delle piastrelle da imballare, la sera quando tornano a casa siano talmente assordate dal rumore degli smalti, che fanno «cioccare» gli uni sugli altri in un gioco velocissimo di mani, da continuare a parlare a voce alta anche a casa».

«Le fabbriche non hanno messo in atto quelle tecniche atte a rendere migliore l'ambiente di lavoro, costruendo dei capannoni nei quali operano forni, pres-

se smaltatrici, senza che ci siano delle pareti divisorie tra una lavorazione e l'altra. E queste condizioni pesano anche fuori, dove l'atmosfera va sempre più inquinandosi a danno anche dell'agricoltura. Il dott. Danilo Ponis, funzionario dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Modena e Presidente dell'Istituto Zanelli di Reggio, intervenendo nel convegno organizzato dalla DC, ha affermato che «con lo sviluppo e il moltiplicarsi delle industrie ceramiche nella

zona pedecollinare, intensamente interessata da una agricoltura evoluta e produttiva mirante a redditi provenienti particolarmente da colture specializzate quali la frutticoltura e la viticoltura, sono andati di pari passo evidenziandosi sempre più alterazioni alle piante che stanno portando gravi danni alle produzioni».

«Se tale è l'influenza esercitata sulla natura, possiamo immaginare quanto incida mortalmente sull'uomo l'ambiente venefico della fabbrica».

Angela Tromellini